

# L'anatroccolo Andersen

## Viaggio nel bazar del poeta

ROBERTO CARNERO

**D**UECENTO anni fa, il 2 aprile 1805, nasceva a Odense, in Danimarca, Hans Christian Andersen. Lo conosciamo tutti, sin da bambini, per le sue fiabe: dalla *Sirenetta* alla *Principessa sul pisello*, dai *Vestiti nuovi dell'imperatore* al *Brutto anatroccolo*, alla *Piccola fiammiferaia*. Sono le fiabe che abbiamo letto (e, prima, ci siamo fatti leggere) sui libri illustrati oppure le abbiamo seguite nei cartoni animati di Walt Disney. Insomma, un immaginario infantile e popolare, diffuso forse come quello di nessun altro scrittore.

Figlio di un calzolaio e di una lavandaia (che morirà in manicomio), Andersen lascia a quattordici anni la città nativa trasferendosi a Copenaghen, per cercare fortuna. Sa a mala pena leggere e scrivere, ma la sua determinazione è grande. Vuole fare l'attore, eppure presto si accorge che la recitazione, il ballo e il canto non fanno per lui. Si chiarisce invece la vocazione alla scrittura. Tra il 1832 e il 1842 pubblica sei opuscoli di *Fiabe narrate ai fanciulli*. Sono testi in cui realismo e magia si mescolano in un perfetto equilibrio. Andersen si ricollega a un genere, quello della fiaba, già praticato da Perrault e dal Galland delle *Mille e una notte*, oltre che da Tieck, da Hoffmann e dai fratelli Grimm. Tuttavia, più che ai modelli letterari, si rifà all'oralità dei racconti uditi da bambino, trovando uno stile tutto suo nella spontaneità e nell'aderenza alla lingua parlata.

Ecco così le sue favole e leggende, in cui troviamo personaggi storici o della

vita quotidiana, animali, fiori o piante, oggetti inanimati, ma anche creature del mondo delle superstizioni contadine. Un folclore piegato, di volta in volta, a precisi intenti simbolici. Testi di grande successo, che gli valsero l'amicizia di importanti artisti e letterati del suo tempo come Dickens, Hugo e Wagner, e che si possono leggere tutte in una nuova edizione che uscirà l'8 aprile da Donzelli (*Fiabe e storie*, a cura di Bruno Berni, introduzione di Vincenzo Cerami, 2 voll., pp. 1032+48, euro 54).

Ma questo bicentenario, celebrato da una grande quantità di eventi (vedi box), sembra l'occasione per riscoprire, di Andersen, anche la produzione per i lettori più adulti. Dopo alcuni testi teatrali, pubblica nel 1835 il romanzo *L'improvvisatore*, l'anno successivo *O.T.* e nel 1837 *Il violinista*. Tradotto in italiano nel 1879 per Treves (ma in una redazione tagliata, oltre che con una versione linguisticamente discutibile) e poi mai più ripubblicato, quest'ultimo romanzo rivede ora la luce, con una nuova traduzione di Lucio Angelini, presso Fazi (pp. 372, euro 16,50). Il libro racconta della tenace amicizia tra due bambini, Christian e Noemi, separati però già durante l'infanzia. Il violinista del titolo è proprio Christian, che trova nella musica una consolazione all'assenza di Noemi, che non smetterà di cercare. È una riflessione narrativa sul tema dei legami che uniscono le persone dovunque esse vadano nel corso della vita, magari destinate a sfiorarsi o anche a incontrarsi nuovamente, pur tra i mille fatti inaspettati e i colpi di scena di cui qui è ricca la trama. L'opera, appena letta, piacque molto al Søren Kierkegaard (che poi, però, vi tornerà sopra esprimendo alcune riserve). Forse il filosofo aveva riconosciuto in Andersen un proprio simile: un uomo che, grazie alla fantasia, lottava contro le sue stesse angosce esistenziali e il suo stesso isolamento, ma

anche profondamente convinto del proprio genio.

C'è spesso, infatti, nelle opere di Andersen una più o meno evidente componente autobiografica. La stessa che possiamo cogliere nel romanzo della tarda maturità *Peer fortunato*, per la prima volta tradotto in italiano da José Maria

Ferrer presso Iperborea (postfazione di Bruno Berni, pp. 128, euro 9,50). Si tratta dell'ultimo libro scritto da Andersen (che morirà nel 1872) e pubblicato nel 1870. È una sorta di lunga fiaba moderna (con tanto di visioni e sogni premonitori), la storia di Peer, un ragazzino povero ma dotato di grande talento artistico. Anche lui raggiungerà, grazie alla tenacia e al lavoro, il culmine del successo come cantante e commediografo. Il finale della storia, però, non coincide con il classico «happy end». L'autore sembra aver voluto spiazzare il lettore, facendo morire il personaggio proprio all'apice della fortuna, addirittura sulle tavole del palcoscenico.

Certamente tratto dalla propria esperienza di vita era, comunque, il motivo del riconoscimento, da parte di un pubblico molto vasto, della qualità di un lavoro artistico. Le opere di Andersen, infatti, soprattutto le fiabe, erano state da subito apprezzate dai lettori non solo in patria. E da questa fortuna anche all'estero erano derivati i numerosi viaggi dello scrittore un po' in tutta Europa. Viaggi che gli forniranno la materia per nuovi libri. E proprio a questa produzione di viaggio ci riporta un volume che Giunti pubblicherà a giugno: *Il bazar di un poeta* (anche quest'opera è tradotta per la prima volta in italiano, da Bruno Berni). Scritto dopo un lungo viaggio in Europa nel 1840, il libro racconta le esperienze, le immagini, i luoghi. Elementi che entrano a far parte del «bazar» di Andersen, cioè del suo laboratorio, pronti per essere utilizzati nei lavori creativi.

Di umilissime  
origini, ottenne  
fama e successo  
Una serie  
di pubblicazioni  
ricorda l'opera  
integrale  
dello scrittore

## Gli eventi da Odense a Bologna

Un bicentenario da favola. Coronato dalla presenza, alle celebrazioni che partono oggi in pompa magna nello stadio Parken di Copenhagen, dalla presenza di star internazionali (50 «ambasciatori di Andersen») della musica, del cinema e del teatro, dello sport e della letteratura. Inizia così l'«anno Andersen», che fino al 6 dicembre coinvolgerà 43 Paesi del mondo e tutta la Danimarca, a partire da Odense, città natale dello scrittore. La neonata Fondazione Andersen ha stanziato 31 milioni di euro per

sostenere le iniziative in onore dello scrittore, tra le quali la prima edizione dell'Andersen Award istituita dal governo di Copenhagen (50mila euro), vinta dal critico Harold Bloom. Ma anche l'Italia non è da meno: tra gli eventi in programma, la mostra «Illustrare Andersen», che sarà inaugurata il 13 aprile a Bologna in occasione dell'apertura della Fiera internazionale del Libro per ragazzi, che ospiterà anche un'altra mostra di illustratori, promossa dalla rivista «Andersen» di Genova.

*Il 2 aprile di 200 anni fa  
nasceva in Danimarca  
il signore delle fiabe  
che sublimò la vita scrivendo*



Da sinistra: La «Sirenetta» di Copenaghen, Andersen, un testo autografo del 1843 e una delle più famose edizioni di «Stories» illustrato da Dulac